

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.
2012/2013

_Cognome	MANSUTTI
_Nome	ALESSIA
_Matricola	786138
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	INTERIOR DESIGN
_Sezione	I2
_e-mail	alessia.mansutti@mail.polimi.it
_Sede di scambio	JIANGNAN UNIVERSITY
_Stato	CHINA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

L'esperienza che ho fatto in Cina è stata sicuramente utile dal punto di vista umano e professionale.

Sono capitata alla Jiangnan per caso, perché fino ad un mese prima sarei dovuta andare in un'altra università, che però si era mostrata totalmente disorganizzata a ricevere studenti e quindi lo scambio è stato annullato poco prima che partissi.

Il politecnico quindi mi ha proposto di andare alla Jiangnan, in quanto c'era ancora un posto disponibile e che grazie ai loro buoni contatti sarebbero probabilmente riusciti a farmi entrare anche oltre i termini. Così è stato.

I cinesi si sono dimostrati disponibili e accoglienti e mi hanno aiutata ad organizzare la partenza.

Che dire della Cina! Ci sarebbero tante cose, ma poi uno non sa nemmeno da dove cominciare.

E' un posto completamente diverso da quello a cui siamo abituati, sicuramente bizzarro, ma certamente affascinante.

Pensavo che avrei avuto uno shock culture arrivando a Shanghai, ma se questo è avvenuto è stato solamente positivo; è stato peggio quando sono tornata a Milano!!

L'università di Jiangnan è nella città di Wuxi, a 40 minuti di treno da Shanghai. Per quanto nessuno la conosca al di fuori della Cina, ha 5 milioni di abitanti.

La città è affascinante, sicuramente più cinese di Shanghai, e no, nessuno parla l'inglese.

Ovviamente l'università ti aiuta in tutto, sia per raggiungere l'università dall'aeroporto di Shanghai, sia per qualunque supporto iniziale tu necessiti.

Wuxi è molto cinese perché è costellata di palazzoni tutti uguali eretti a migliaia di una trentina di piani ciascuno, così desolanti da diventare estremamente affascinanti. A fianco a questi vedi grattacieli nuovissimi e baraccopoli dove la gente vive/mangia. Il tutto contornato da lavori in corso ovunque. Nonostante sia una metropoli, rimane comunque una realtà molto vivibile, perché piena di spazi verdi.

L'università dista dal centro 20 minuti di taxi. Questi sono il mezzo di trasporto dello studente straniero medio. Sono molto economici, e sicuramente meno traumatici dell'autobus guidato da un cinese.

Il campus è immenso. Per attraversarlo ci si mette mezz'ora a piedi. All'interno c'è di tutto. Negozietti, mense, parrucchieri, posta, banche, ed è molto bello perché circondato dal verde e dall'acqua.

Nella parte sud si trova il dormitorio degli studenti internazionali, alto 12 piani.

Io ho scelto di stare lì perché pagavo 30 euro al mese e perché avrei avuto occasione di conoscere altre studenti come me. Si è rivelata la scelta migliore.

Ognuno ha la sua stanza singola con bagno privato. Ora, non aspettatevi standard occidentali. Appena si entra sembra di entrare in una cella di una prigione. La stanza è molto piccola, però se uno non ha troppe pretese, più confortevole di alcune camere che cercano di affittare agli studenti qua a Milano. Io avevo il letto a castello, che in effetti mi ha infastidito parecchio all'inizio, però se si è furbi e si fa domanda, al primo e secondo piano ci sono le stanze con i letti normali, e magari si trova un posto.

Alla fine comunque mi sono trovata bene, perché poi ti rendi conto che non hai bisogno di chissà cosa per stare via un semestre (io comunque ne avevo di roba!).

Il dormitorio dovrebbe avere una cucina comune. In realtà si tratta di una stanza con un lavandino e un forno a microonde. Quindi se uno deve cucinare deve comprarsi tutto. Alcuni studenti lo fanno, io e Basilio, il ragazzo in scambio con me, abbiamo deciso che per 5 mesi non avrebbe avuto senso. Compri il bollitore da tenere in camera e per il resto vai ai ristorantini appena fuori dal campus. Noi spendavamo 1/2 euro al giorno per mangiare.

Le lavatrici ci sono ad ogni piano.

Per quanto riguarda i corsi, io non ne ho seguiti perché erano tutti di product service design e io faccio interni. Io poi dovevo fare solo un tirocinio che ho trovato con un professore italiano che insegna alla Jiangnan ed è sempre molto disponibile con gli studenti stranieri.

L'indirizzo di interni c'è alla Jiangnan, ma ha solo corsi in cinese. Nonostante avessi chiesto di potervi partecipare, magari chiedendo a qualche studente di aiutarmi, mi hanno detto che non sarebbe stato il caso. Poi ho scoperto che gli studenti cinesi sono molto timidi nel parlare inglese e quindi spesso non lo parlano perché si vergognano.

Nello studio dove ho lavorato i miei colleghi erano cinesi. Ragazzi della mia età, abituati ad avere contatti con stranieri, e quindi molto più aperti di altri.

Non posso parlare direttamente della qualità dei corsi, però sicuramente non è paragonabile a quella del Politecnico. Anche in base a quello che ho visto girando la città, o parlando con altri studenti, si capisce che il loro livello di design non è sicuramente paragonabile al nostro.

Quindi cosa imparare da loro? Bè, sicuramente hanno un altro modo di pensare e di agire, e se sono carenti dal punto di vista dello sviluppo da un concept ad un prodotto finale, senza perdere un filo logico, sicuramente hanno delle ottime doti nella ricerca e sono molto legati alla tradizione.

Traendo delle conclusioni posso dire che è stata un'esperienza molto positiva. Forse per ora l'università non offre corsi di interni per gli studenti stranieri, ma penso che parlandone preventivamente con Fassi e con i professori cinesi, si riesca ad avere un accordo.

La Cina è un paese che offre molte opportunità, e i cinesi sono persone molto disponibili e gentili. Non è un paese che giudica, anzi, ti senti per certi versi più "libero" che qua.

E' un paese che si sta aprendo e questo si vede.

Sicuramente offre un'esperienza diversa e molto stimolante che solo in un paese così puoi fare.